

## Oggi Fanfani annuncia la nuova designazione

# Due in corsa per l'Eni sono Milvio e Reviglio

Nel pomeriggio di ieri sono cadute le ultime resistenze dei socialisti che sembravano arroccati in difesa della candidatura Ratti. Il ministro De Michelis ha confermato in commissione che il crack dell'Ambrosiano è costato all'ente un centinaio di miliardi

## L'ultima parola al vertice del Psi

di GIORGIO ROSSI

ROMA — Fanfani è sulla dirittura d'arrivo. Il nuovo designato alla presidenza dell'Eni sarà Daniele Luigi Milvio, presidente del Raggruppamento Ansaldo, di area socialista, o l'ex ministro socialista delle Finanze, Franco Reviglio. Nel pomeriggio di ieri sono cadute le ultime resistenze del Psi che fino ad un certo punto era sembrato arroccato in difesa della candidatura Ratti. Scartati, per un motivo o per l'altro i nomi di Ruffolo, di Giolitti, di Egidi, di Romin, di Schimberni, Craxi si è riservato la scelta definitiva sugli ultimi due rimasti, Milvio e Reviglio. La nuova designazione sarà comunicata oggi da Fanfani al Consiglio dei ministri. Il presidente del Consiglio può ora affrontare il dibattito e il voto della Camera, martedì prossimo, con maggiore tranquillità.

A PAGINA 3

Parla Sergio Vaccà  
docente alla Bocconi

“Questo Stato  
che  
non c'è...”

di GIORGIO BOCCA  
● A PAGINA 4

## I molti “affari” con Roberto Calvi

di GIORGIO BATTISTINI

ROMA — Il crack dell'Ambrosiano è costato all'Eni un centinaio di miliardi: quasi la metà del capitale prestato alla banca di Calvi. L'ha detto il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis alla Camera, affermando che Di Donna «non ha responsabilità oggettive» e che «Florini è stato assolto dall'Eni» sulla vicenda. De Michelis ha anche difeso la validità del contratto Eni-Occidental.

A PAGINA 2

Inflazione al 16,4%  
**Prezzi  
di nuovo  
in salita  
+ 1,4%  
a gennaio**

ROMA — Non c'è tregua sul fronte dell'inflazione. A gennaio, il costo della vita è salito dell'1,4% rispetto a dicembre. Su base annua l'incremento risulta perciò del 16,4%. Si tratta di un dato largamente superiore al tasso d'inflazione programmato per il 1983, che è del 13%. L'incremento di gennaio è poi doppio rispetto a quello registrato il mese scorso rispetto a novembre. L'effetto sulla scala mobile sarà di quattro punti. Ovviamente quelli «nuovi» frutto dell'accordo sul costo del lavoro. Questo vuole dire che nelle buste paga di febbraio entreranno 19 mila lire nette in più. Intanto, i prezzi all'origine dei prodotti alimentari a gennaio sono diminuiti del 2,4%. Il fenomeno si spiega con il calo dei consumi.

## E il bel Paese non ha più difese

di ANTONIO CEDERNA

«A COSA servono i castori vivi?», chiese una volta una dama impellicciata a un naturalista. «A niente, signora. Come Mozart». Fu la risposta. E' un pensiero che dedichiamo ai nostri senatori che stanno per riprendere la discussione su una legge importante, quella per la difesa di ambiente e natura, flora, fauna, vegetazione, geologia, paesaggio. Una legge che, quasi unica tra i paesi avanzati, l'Italia ancora non ha; ed è una vergogna, se appena pensiamo che assieme a Grecia e Spagna siamo alla coda della graduatoria universale per quel che riguarda estensione di parchi e altre aree protette: meno del 2 per cento del territorio nazionale contro il 10-20 per cento non solo di molti paesi industrializzati, ma anche di innumerevoli paesi del terzo mondo, Tanzania, Kenya, Costa d'Avorio eccetera.

Il testo all'esame è frutto di un estenuante lavoro di mediazione tra vari disegni di legge, presentati dal governo dei maggiori partiti. Il dibattito è cominciato in aula due settimane fa, ma poi, sotto una pioggia di quasi trecento emendamenti è stato ripreso in commissione agricoltura, dalla quale la settimana prossima tornerà in aula, dove si spera che non ridiventino il solito dialogo tra sordi. Cos'è che rende così difficile ai nostri senatori metterci d'accordo per la tutela dell'ambiente e natura, che tutti in astratto dicono di condividere?

Il contrasto di fondo verte su una questione arcaica e marginale, cioè sulla spartizione delle competenze. Il testo adottato dalla maggioranza, anche se in modo spesso equivoco fa una distinzione ragionevole: allo stato (con l'ovvia partecipazione di regioni e enti locali) i parchi nazionali, gestiti da enti autonomi; alle regioni, alle comunità montane eccetera il compito di creare e gestire ogni altro tipo di parco e area protetta. Per formulare la disciplina generale della tutela e il programma di parchi e riserve viene istituito un «consiglio nazionale» presso il ministero dell'agricoltura, composto di rappresentanti di tutte le parti interessate. E qui si accenna la polemica: al partito comunista questo sembra un disegno accentratore e autoritario che mortifica le autonomie locali, ragion per cui anche i parchi nazionali devono essere regionalizzati.

Posta così (chi sta più bravo, se il centro o la periferia) la questione è come una disputa tra marito e moglie, che può continuare all'infinito.

SEGUE A PAGINA 4

## Forse sarà proposto un accordo triennale

# Ancora in alto mare la decisione per il gas algerino

di EDOARDO BORRIELLO

ROMA — Torna alla ribalta il gas algerino. Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare il disegno di legge che stabilisce il «plafond» finanziario che lo Stato mette a disposizione dell'accordo con gli algerini. Date le note ristrettezze finanziarie, questo «plafond» condizionerà pesantemente la trattativa finale che il ministro Capria deve intraprendere ad Algeri. E' molto probabile che il governo punti su un primo accordo triennale, al termine del quale nessuno è in grado di dire ciò che potrà avvenire. La soluzione del problema appare sempre più difficile.

A PAGINA 32

Pandolfi  
“Il piano  
Energia  
finalmente  
in porto”

di GIUSEPPE LEUZZI

● A PAGINA 33

## Restano al loro posto i consiglieri accusati da Vitalone

# Pertini si schiera coi giudici del Csm

di FRANCO COPPOLA

ROMA — «E' vero che nella mia vita sono stato più imputato che avvocato, ma qui è in gioco l'indipendenza del Consiglio superiore della magistratura e noi dobbiamo difenderla». Questa dichiarazione di Sandro Pertini è stata la prima e più autorevole risposta al senatore democristiano Claudio Vitalone che, denunciando i sei giudici che «bocciarono» la proposta della sua nomina a magistrato di Cassazione, aveva provocato un procedimento penale per interesse privato in atti d'ufficio e una comunicazione giudiziaria per calunnia.

Dopo l'arringa di Pertini, il Consiglio superiore ha votato — all'unanimità — contro la sospensione dei sei membri sotto accusa. Luteri, Senese, Bruti Liberati, Ippolito, Bertoni e Savoca potranno continuare a esercitare le proprie funzioni al Palazzo dei Marescialli.

A PAGINA 7

## I “giustizieri campani” autori della strage degli uomini di Cutolo

NAPOLI, 3 — E' stato un agguato in grande stile. Dalle prime indagini risulta che i «giustizieri campani», il braccio armato dell'organizzazione camorrista che si contrappone al boss Cutolo, hanno mobilitato un rilevante numero di killers per portare a segno l'ennesima strage. All'uscita di un tunnel della superstrada Salerno-Avellino, due auto sulle quali viaggiavano tre camorristi legati a Cutolo sono state affiancate da molte auto della fazione rivale. I tre sono stati massacrati a colpi di pistola e lupara. Oggi alla Camera il dibattito sul problema camorra.

A PAGINA 11

## Si è aperta ieri sera la trentatreesima edizione del Festival della canzone

# Torna a cantare l'Italietta di Sanremo

dal nostro inviato MARIA PIA FUSCO

## Appello del Ghana al mondo per aiuti urgenti ai profughi

ACCRA, 3 — Si fa sempre più drammatica la situazione dei lavoratori stranieri espulsi dalla Nigeria. Un milione di profughi attende al confine di rientrare in Ghana. Decine di migliaia di loro sono ammassati come bestie nel campo profughi di Aflao. Cresce di ora in ora il pericolo di epidemie di colera. Il governo del Ghana ha lanciato un appello, chiedendo aiuti internazionali urgenti. L'assistenza comincia ad organizzarsi: domani sarà ad Accra il responsabile dell'Onu per la lotta alle catastrofi. Sono stati noleggiati aerei-carro per inviare subito medicinali. L'Italia ha destinato 4 miliardi di lire.

A PAGINA 9

SANREMO, 3 — La trentatreesima edizione del Festival di Sanremo ha già i primi quattro finalisti: Tiziana Rivale («Sarà quel che sarà»), Giugiana Florio («Avrò»), Riccardo Azzurri («Amare te»), Marco Armari («E' la vita»). L'ansia fra i partecipanti era, fino all'ultimo momento, abbastanza autentica, soprattutto tra i giovanissimi. Tra i più preoccupati Tiziana Rivale, ventidue anni, bionda: ha avuto l'ingrato compito di aprire Sanremo '83 con la canzone «Sarà quel che sarà». I pronostici dell'ultima ora

davano per vincente Gianni Nazario, che non è invece riuscito a passare il primo turno. Ma il personaggio che più ha fatto parlare di sé alla vigilia è stato Giuseppe Cinofoli. Frate o musicista? Lui, che ha preferito al sacerdozio il successo nel mondo della canzone risponde che trova più opportuno pensare «ai voti di Sanremo piuttosto che a quelli sacerdotali». Fra gli ospiti del Festival il più polemico, come sempre, è Claudio Villa. Quest'anno parteciperà fuori concorso.

A PAGINA 21

NOVITA'



guida  
a una gravidanza  
e a un parto felice

**FELTRINELLI**

**FIGLIO FIGLIA**  
di Romano e Giulia Forleo

L'aggiornamento più qualificato e moderno sull'assistenza alla gravidanza e al parto, i problemi organizzativi, l'alimentazione, la maniera di vivere

La risposta di due esperti ad ogni interrogativo o dubbio

**IN TUTTE LE LIBRERIE**

## Il bel Paese senza difese

**E** NON HA alcun senso. Estromettere lo Stato dalla gestione dei parchi nazionali esistenti (Gran Paradiso, Stelvio, Abruzzo, Circeo e Calabria, per quel che conta) e futuri, significa solo indebolire le difese contro pressioni clientelari e speculative, abbassare la guardia, ridurre i controlli che invece, in una materia così delicata, devono essere moltiplicati. E del resto, nei 124 paesi del vasto mondo i parchi nazionali e le riserve equivalenti sono 2.613, debitamente elencati nella lista delle Nazioni Unite: regionalizzando i nostri vogliamo metterci fuori dal consorzio civile internazionale?

Nell'Italia madre del diritto ogni argomento è buono per le più efferate esercitazioni giuridico-bizantine: in nome dell'articolo 117 della Costituzione e

del decreto 616 sul decentramento, chi difende i parchi nazionali e ne propone di nuovi poco ci manca che passi per reazionario e destabilizzatore delle istituzioni. Che avesse allora ragione Concetto Marchesi quando, al tempo della Costituzione, diceva di paventare l'abbattersi sull'Italia di una «raffica regionalista»?

Due anni fa una trentina di autorevoli personaggi della scienza, dell'economia e della politica hanno rivolto un appello a deputati e senatori, spiegando loro che i parchi nazionali sono un autentico «servizio», e che quindi la loro gestione deve essere «indipendente da scelte e convenienze puramente locali»: tra i firmatari c'erano uomini come Paolo Baffi, Norberto Bobbio, Adriano Buzzati Traverso, Franco Fer-

rarotti, Antonio Giolitti, Cesare Merzagora, Aurelio Peccei, Pasquale Saraceno, Luigi Spaventa, Umberto Terracini, Roberto Vacca. Anche questi reazionari? Si deve dunque affermare con chiarezza che compito, anzi diritto-dovere delle regioni non è di accaparrarsi i parchi nazionali e di sostituirsi allo Stato, ma di aggiungersi ad esso e arricchire il nostro Paese, creando e gestendo nuove e sempre più numerose aree protette, marchi, riserve, oasi eccetera: per la salvaguardia ambientale, l'istruzione, la rigenerazione psicofisica e la ricreazione all'aria aperta degli Italiani.

I nostri parchi nazionali coprono appena un misero 1,5 per cento del territorio, e se mai si faranno i nuovi da tempo proposti si arriverà a meno del 3

per cento. Ora, poiché l'obiettivo posto dai naturalisti è di arrivare a tutelare entro il Due-mila almeno il 10 per cento, ecco che un vastissimo campo d'azione si apre a regioni, comunità montane e comuni, perché diano prova della loro lungimiranza e capacità di iniziativa. (E già alcune regioni si sono poste su questa strada, Piemonte, Lombardia, Toscana, anche la Sicilia).

Le critiche serie al testo delle associazioni, Italia Nostra, Wwf italiano e Club alpino. In breve: è assurdo affidare vigilanza e prevenzione al Corpo Forestale dello Stato che non ha competenze in campo ecologico (e c'è il rischio dell'ingerenza della burocrazia ministeriale a danno degli enti autonomi dei parchi nazionali). Inaccettabile l'eliminazione, tra i

parchi nuovi da creare, dei Monti Sibillini e del Delta Padano, mentre si dà corda alla provincia autonoma di Bolzano per smantellare il parco dello Stelvio. Da respingere il principio del silenzio-assenso per il nulla osta dell'ente parco: il silenzio deve significare piuttosto rifiuto. Troppo modeste le sanzioni, incongrue le norme per i parchi marini, e via dicendo: avremo modo di ritornare sull'argomento.

In realtà, ciò che ancora tenacemente si oppone a una effettiva tutela dell'ambiente naturale è una mentalità stantia fatta di risibili, inveterati luoghi comuni. Ad esempio: la tutela sarebbe una «emorrea» allo sviluppo (quando l'esperienza insegna il contrario), oppure: «prima l'uomo e poi il camoscio», come se fosse quest'ulti-

mo a imbracciare il fucile; e poiché i demagoghi usano sempre agitare fantasmi ci sono anche quelli che temono un eccesso di «protezionismo»: come se ciò fosse realistico, in un Paese come il nostro in cui l'unico culto praticato è quello del lotto fabbricabile, il territorio è da sempre considerato come una terra di conquista. «La natura incontaminata, oltre che fonte di ispirazione, è premessa fondamentale della nostra prosperità economica». «E' nostra ambizione fare della nostra terra un paradiso della natura, mentre agli altri uomini non resterà disponibile che uno squallido mondo artificiale». Sono dichiarazioni dei presidenti di Tanzania e Zaire: ecco da chi dovrebbero andare a scuola i nostri senatori.

ANTONIO CEDERNA